

LA CASA

NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 1 • APRILE 2016

Tempo di risveglio

Rivista trimestrale LA CASA - aprile 2016 - n. 1 - anno XVIII - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/C legge 662/96 - filiale Milano. In caso di mancato recapito inviare a CMP Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

ALL'INTERNO



SCUOLA

Educare
alla pace



ADOZIONI

Origini
e appartenza

LA CASA NEWS

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Trimestrale di cultura familiare
e di informazione dei servizi per la
famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Gigi De Fabiani

HANNO COLLABORATO:

Alice Calori, Araba Fenice,
Jolanda Cavassini, Elena
D'Eredità, Mary Rapaccioli,
Viviana Rossetti, Sara Schiavini,
Beppe Sivelli

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa · Via Lattuada, 14
20135 Milano
Tel. +39 02 55 18 92 02
Fax +39 02 54 65 168
E-mail: rivista@istitutolacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998
Sped. in abb. post. art. 2 comma
20/C legge 662/96

STAMPA:

Sady Francinetti · Milano
Tel. +39 02 64 57 329

Sommario

Editoriale <i>Alice Calori</i>	3
L'avventura di Zaccheo <i>Dagli scritti di don Paolo Liggeri</i>	5
Giusto fra i giusti	6
La passione educativa di Giovanna Grazioli <i>Alice Calori</i>	7
Costruire la coppia <i>Elena D'Eredità</i>	8
La solitudine come opportunità <i>Araba Fenice</i>	10
Può forse l'uomo essere un'isola? <i>Beppe Sivelli</i>	13
La pace è possibile <i>Mary Rapaccioli</i>	15
Disagio scolastico <i>Viviana Rossetti</i>	18
Un aiuto concreto per i bambini	21
Da individuo a persona <i>Jolanda Cavassini</i>	22
Origini e nuovo legame <i>Sara Schiavini</i>	24
Progetti di cooperazione <i>Associazione Hogar Onlus</i>	27
Appuntamenti: corsi e gruppi	29

SEMPRE IN CONTATTO!

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via mail a info@istitutolacasa.it o via fax al n. +39 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa · via Lattuada, 14 · 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) _____

nato a _____ il _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. _____ E-mail _____ @ _____

Professione _____ Titolo di studio _____

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news per Posta via E-mail in entrambi i modi

Chiedo di essere coinvolto di più nelle attività dell'Istituto La Casa

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per chiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opposti al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa · Via Lattuada 14 · 20135 Milano.

Data _____ Firma _____

L'INVERNO DEMOGRAFICO?

Tempo fa la stampa ci ha messo sotto gli occhi con la crudeltà dei numeri il declino demografico del nostro paese.

Si è parlato di inverno demografico: i dati Istat nel 2015 hanno avuto un calo di 15.000 unità meno dell'anno precedente come non avveniva dal 1861.

Per le sole donne italiane il tasso di fecondità si è ridotto a 1.28 che sale a 1.35 se comprende le donne immigrate.

Dietro i numeri, ci sono

persone, c'è il nostro futuro, c'è il futuro del nostro paese; ci sono anche le nostre domande sulle ragioni di tale regressione.

Non è difficile individuare le risposte anche solo a uno sguardo attento: le difficoltà lavorative e abitative ostacolano il progetto genitoriale o lo consentono nell'età in cui comincia a manifestarsi l'infertilità della coppia. Questo, ma non solo. Si aggiunga anche la cultura individualista



e consumista che ha alimentato le nuove generazioni ed ha reso facili le scelte di questo segno.

Non è da sottovalutare, a questo proposito, il peso che ha la società e chi la governa con le sue leggi e le sue scelte politiche. Si è chiesto insistentemente un fisco più equo: non un provvedimento stile "bonus bebè", ma una rete organica di misure orientate a favorire la



natalità nel nostro paese. Misure spesso condivise in teoria ma inevase in concreto.

Dopo il primo stupore in seguito alla pubblicazione dei dati Istat, quasi fosse una novità e non una situazione che si prolunga e regredisce di anno in anno, la stampa ci ha posto di fronte ad altre “urgenze” nell’ambito delle unioni civili: quali la “maternità surrogata”, la *stepchild adoption*, ecc.

Il problema delle misure di sostegno alla famiglia appare accantonato.

Ed ora ci chiediamo con insistenza: a quando una presa di coscienza che non si limiti a costatare, ma promuova una riforma fiscale seria che metta più servizi e più risorse a bene di chi ha figli o desidera figli e favorisca per le donne la conciliazione tra i tempi del lavoro con i tempi della famiglia?

E noi, all’Istituto La Casa come ci sentiamo provocati da queste urgenze della famiglia? Innanzitutto condividendo la rete di quanti, istituzioni o privati tengono viva questa consapevolezza e questo bisogno. Inoltre, promuovendo servizi che aiutino

i genitori nella cura dei figli. Il nuovo servizio a favore “dell’infanzia a disagio” è un’integrazione al servizio pubblico impossibilitato a coprire tutti i bisogni dei figli anche là dove la lunga attesa potrebbe recare danni ai bambini e favorire nel tempo devianze pericolose.

Il servizio per l’adozione internazionale, ormai da tempo, risponde alle domande della coppia sterile e di chi non ha ottenuto esiti positivi dalla fecondazione assistita per promuovere una genitorialità adottiva. A questo si aggiunge l’esigenza di affinare la disponibilità e la preparazione degli operatori che affiancano le coppie adottive nel pre e nel post adozione perché oggi l’adozione internazionale è diventata una scelta sempre più impegnativa.

La doverosa sussidiarietà dell’adozione internazionale nei confronti di iniziative volte a recuperare la famiglia di origine e a promuovere l’adozione nazionale fa sì che i bambini, posti in adozione, presentino difficoltà sempre maggiori, per l’età, l’abbandono,

le carenze affettive, gli abusi del passato che incidono sulla loro evoluzione e rischiano di esplodere nell’adolescenza se non sono seriamente monitorate per tempo. Non è sufficiente dirsi disponibili a far crescere un bambino nato da altri e altrove, oggi più che ieri occorre sviluppare le competenze dei genitori, di un papà e di una mamma e sostenere il loro percorso individualmente o in gruppo, perché il bambino adottato diventi il figlio accolto e capace di assumere con serenità il suo posto nella vita. Ed è il cammino che operatori e famiglie oggi percorrono insieme a farci sperare di contribuire alla nascita di una nuova possibile primavera demografica.

Ed ora, a tutti i nostri amici dai quali ci è dato in dono di condividere impegno e speranza, e a tutte le famiglie che incontriamo nei nostri servizi, tantissimi auguri nella luce della Pasqua di resurrezione.

Alice Calori

L'avventura di Zaccheo

DAGLI SCRITTI DI DON PAOLO LIGGERI

È meraviglioso l'amore che rivela Gesù a Zaccheo, quasi snidandolo dall'albero, fra i cui rami si era arrampicato e appollaiato per "poter vedere" il Cristo che passava.

Gesù alzò lo sguardo, lo chiamò per nome, mentre Zaccheo pensava di non essere visto, né conosciuto; Gesù addirittura gli dice di venirgli vicino, gli annuncia che ha deciso di fermarsi a casa sua.

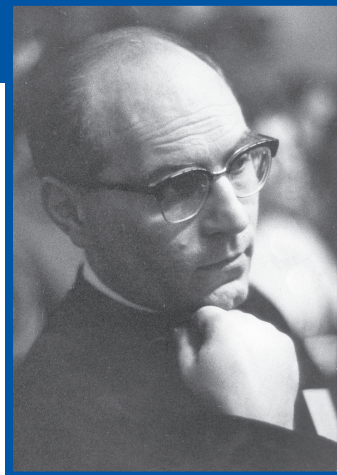
L'amore di Gesù colpisce Zaccheo come un vento che spazza via la nebbia,



come un sole che squarcia le nubi: non c'è più la folla fra lui e Cristo; non ha più bisogno di arrampicarsi su un albero per riuscire almeno a vederlo passare.

Se tutti lo sfuggono e lo disprezzano perché "pubblicano", esattore delle tasse, anzi "capo dei pubblicani" di Gerico e, probabilmente per questo, "ricco" e quindi ancora più odiato, ora Gesù in persona lo guarda con amore, lo chiama per nome, gli annuncia che vuole fermarsi a casa sua. Zaccheo scende dall'albero sul quale si era arrampicato e sale nell'intima amicizia di Gesù. La conversione di Zaccheo è una rivoluzione di se stesso e della sua vita ed è, nello stesso tempo, la risposta più bruciante a tutti coloro che mormoravano perché Gesù era "andato ad alloggiare da un peccatore".

Zaccheo, infatti, non si limita a gioire di un dono



che non avrebbe mai immaginato; comprende benissimo che non si può godere dell'amicizia di Gesù senza armonizzarsi con lui, in definitiva, senza rivoluzionare la propria vita e annuncia decisamente: *"Voglio dare la metà dei miei beni ai poveri e se ho defraudato qualcuno, ripagherò, restituendogli quattro volte tanto"*. Consideriamo, forse, troppo facilmente, "peccatori" coloro che non condividono le nostre idee e i nostri riti. E invece si rivelano più pronti di noi a rivoluzionare la propria vita per rispondere concretamente con amore all'amore del Salvatore del mondo. E Gesù sconvolge ogni minima diatriba: *"Oggi la salvezza è entrata in questa casa"*.

Tratto da
Briciole...di Vangelo

fra i giusti

I RAGAZZI DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "S. CANNIZZARO" DI CATANIA, DIRETTO DALLA PRESIDE PROF.SSA GIUSEPPINA MONTELLA, HANNO RICORDATO LA FIGURA DI DON PAOLO LIGGERI

Si intitola *"Diario dall'aldilà: la storia di don Liggeri e del suo libro Triangolo Rosso"* il progetto che gli alunni della 5° A, guidati dalla prof.ssa Titti Caputo, hanno svolto nel gennaio scorso in preparazione al Giorno della Memoria che commemora le vittime dell'Olocausto.

Partendo proprio dalle considerazioni sulle differenze fra Olocausto e Shoah, gli alunni sono stati invitati ad approfondire il tema con immagini di repertorio, filmati, poesie e canzoni. Particolare attenzione è stata data alla figura di don Paolo Liggeri, deportato in quattro campi di concentramento per aver aiutato alcune famiglie di ebrei a rifugiarsi e a salvarsi. I ragazzi hanno letto e commentato insieme all'insegnante *"Triangolo Rosso"* il diario in cui don Paolo ricorda quei terribili giorni che andarono dall'arresto a Milano, alla deportazione

fino al ritorno in Italia. *"L'obiettivo del lavoro - spiega la prof.ssa Caputo - era di sensibilizzare i giovani e far conoscere una tra le più grandi tragedie del Novecento, partendo dalla realtà locale e da un personaggio realmente esistito e nostro conterraneo"*.

A chiusura del progetto è stato inaugurato il "Giardino dei giusti e delle giuste" nel quale

sono stati piantati alcuni alberi come segno di memoria e riconoscenza. L'albero dedicato a don Paolo è stato intitolato dai ragazzi: *"Giusto fra i giusti"*.

Questa iniziativa ha fatto conoscere ai giovani la figura di don Paolo Liggeri, il suo coraggio e la generosità con cui ha speso la sua vita. Proprio di ritorno dalla prigionia, don Paolo decise che si sarebbe dedicato a "ricostruire la famiglia", a sostenere quei legami spezzati o interrotti dalla guerra e fondò a Milano il Consultorio familiare dell'Istituto La Casa, il primo sorto in Italia, che ancora oggi mantiene lo spirito originario del fondatore.



La passione educativa

di Giovanna Grazioli

Sono tanti ormai gli anni in cui la dott.ssa Giovanna Grazioli ha condiviso con noi all'Istituto La Casa la sua "passione educativa". Concluso il suo percorso di insegnamento della pedagogia, nelle scuole secondarie, aveva chiesto di poter mettere a disposizione l'esperienza vissuta e la consapevolezza maturata nei lunghi anni di insegnamento. Un'esperienza confrontata con quanti dividevano un analogo impegno professionale e approfondita con le opportunità formative che il Consultorio, come servizio alla famiglia, metteva a disposizione. Un mondo, quello della famiglia, particolarmente carico di risorse e di sfide: risorse da valorizzare, sfide da affrontare con un accompagnamento carico di umanità e competenza. I gruppi di genitori adottivi l'hanno avuta come guida e compagna di viaggio per tanti anni, sempre pronta a capire, a ricercare le strade educative più adatte, a sostenere i genitori spesso smarriti di

fronte alle provocazioni dei figli e ad accompagnare i figli, soprattutto gli adolescenti e i giovani, nella loro crescita. Quante famiglie e quante persone in difficoltà di relazione, quanti ragazzi le devono un aiuto che ha consentito loro di liberare risorse ed energie per costruire o ricostruire relazioni sane. Senza chiedere nulla per sé, le bastava la gioia di saperli, come lei diceva, "in equilibrio" in un percorso di vita e di relazioni soddisfacenti e sicure. La "dott.ssa Grazioli" non ha mai detto di no a nessuna richiesta di aiuto e non le bastavano mai i tempi e gli spazi per rispondere alla sua disponibilità quotidiana. Quando la salute cominciava a destare preoccupazioni e a chiedere più attenzione, sembrava non volesse rendersene conto, sempre pronta ad andare oltre, sorridente, sicura di sé, spesso con umorismo. Sapeva di essere capita dal marito in questa sua "passione educativa" che aveva vissuto e viveva innanzi tutto con i figli e



con i nipoti e questo le ha dato la gioia di spendersi fino alla fine. Grazie Giovanna di quanto hai donato a tutti noi operatori della famiglia, dell'esempio a spendere la vita senza riserve e a incentivare le competenze professionali per servire meglio. Grazie della fiducia e dell'amore con cui hai accompagnato generazioni di famiglie nei percorsi spesso difficili e faticosi della vita. Questi doni ti vengano ricambiati con la beatitudine eterna.

Alice Calori

In ricordo di Giovanna, sosterremo il percorso scolastico e le cure mediche per Mina di 9 anni, figlia di una famiglia immigrata, in difficoltà economica e sociale. Per donazioni sul progetto "Per Mina": info@istitutolacasa.it www.istitutolacasa.it

Costruire la coppia

SPAZIO DI CONFRONTO E DI RIFLESSIONE DI GRUPPO SULLA RELAZIONE DI COPPIA

Si intitola “Costruire la coppia” il nuovo percorso di gruppo, proposto all’interno delle iniziative del Consultorio familiare, per confrontarsi e riflettere insieme.

Le situazioni che giungono agli operatori, le domande di tante coppie in difficoltà hanno stimolato l’avvio di questa proposta formativa per aiutare la comunicazione tra i *partner* e poter vivere il rapporto in modo più ricco e consapevole. Il percorso è rivolto a tutte le coppie, giovani e meno giovani, desiderose di confrontare la propria esperienza con gli altri e migliorare il proprio vivere in relazione. Il gruppo, condotto da due psicologhe e psicoterapeute, prevede cinque incontri e si svolgerà nel periodo aprile-giugno.

La coppia si costruisce

Ci si sceglie per amore, ci si riconosce, ci si

capisce all’inizio quasi senza bisogno di parlare. Ma dopo il momento dell’innamoramento, la coppia sperimenta nel tempo una conoscenza più approfondita dell’altro che passa anche attraverso la delusione e la difficoltà di staccarsi da questa “immagine” iniziale per vedere il *partner* “per quello che è”. È in questo passaggio, dall’innamoramento all’amore, che si avvia il processo di costruzione della relazione di coppia, di educazione alla conoscenza e all’accettazione di sé e dell’altro.

“Educarsi all’amore significa avere intuito che è una realtà preziosa e che richiede modi e tempi adeguati di crescita. Per coltivarlo la persona deve imparare ad uscire da sé, a comunicare con l’altro, ad accettarlo, a modificarsi per amore dell’altro.”

Un percorso di gruppo

Spesso le difficoltà nelle relazioni di coppia sono aggravate dalla mancanza di un dialogo vero. Si parla senza comunicare oppure parlarsi diventa talmente faticoso che si finisce per rinunciare. Questi silenzi prolungati possono progressivamente cristallizzarsi in un atteggiamento di chiusura, se non di ostilità, difficile da modificare e che genera un malessere profondo. Il senso di solitudine, il non sentirsi capiti e accolti aumentano tanto da impedire alla coppia di riattivare quelle risorse necessarie a costruire una relazione soddisfacente, ricca e positiva.

“L’esperienza del piccolo gruppo è una situazione relazionale particolare nella quale diventa possibile esprimere quelle parti di sé che, per paura, vergogna o solitudine, restano ‘senza voce’. La possibilità di mettersi in gioco, insieme al proprio partner e di fronte ad altre coppie, permette di mobilitare processi, emozioni e pensieri che viceversa non avrebbero altre occasioni per manifestarsi”.

Uno spazio condiviso

Nella frenesia di tutti i giorni, nella gestione familiare e lavorativa, si fatica spesso a trovare momenti in cui coltivare la relazione di coppia, alimentarla e soffermarsi sui cambiamenti inevitabili che la vita chiede ai singoli e anche alla coppia. Dare spazio a questa dimensione è

una risorsa importante, un'attenzione che ripaga e che permette alla coppia di proseguire nel proprio cammino con maggiore consapevolezza.

“Creare uno spazio di confronto e di riflessione, di gruppo, sui percorsi di vita della coppia è la metodologia che è stata scelta per

questo percorso.

Gli obiettivi del lavoro proposto sono acquisire coscienza della ricchezza di ognuno all'interno della coppia e fornire alcuni strumenti per poter vivere in modo più pieno e consapevole la relazione”.

Elena D'Eredità

Costruire la coppia

Spazio di confronto e di riflessione di gruppo sulla relazione di coppia

13 aprile - Perché ci si sceglie?

Per quale motivo la scelta cade su questa concreta persona e non su un'altra? Caso? Destino?

27 aprile - Dal mito alla realtà, dall'innamoramento all'amore

Non esistono né Principe Azzurro né Bella Addormentata, ma ognuno è amabile da chi lo sceglie.

3 maggio - Ognuno con il proprio bagaglio: la famiglia di origine

Stile di coppia e famiglia d'origine tra continuità e cambiamento.

18 maggio - Il legame d'amore tra attaccamento e autonomia

Come mettere insieme queste dimensioni apparentemente contraddittorie?

7 giugno - Costruire un progetto

Perché decido di vivere con l'altro? La conflittualità della coppia si avvia a soluzione in una motivazione: quale la nostra?

Conducono: Dott.ssa Maria Gabriela Sbiglio e Dott.ssa Francesca Neri.

La partecipazione è gratuita. Sede: Istituto La Casa via Lattuada 14 Milano, ore: 19.00 - 20.30. Iscrizioni online sul sito www.istitutolacasa.it oppure contattando la segreteria consultorio@istitutolacasa.it - T. 02 55 18 92 02

La solitudine come opportunità

TESTIMONIANZA DI UNA RINASCITA

Sfogliando il libro dei miei ricordi mi si presenta alla mente un episodio di quand'ero bambina, alle elementari.

C'era nella mia classe una compagna che tutti vedevamo "diversa". Lo sguardo un po' assente e riservato, l'aspetto sempre triste ed emaciato, i suoi capelli crespi, la salute cagionevole, il contesto familiare problematico per l'alcolismo del padre, i suoi abiti puliti ma

anonimi e poveri... ci era estranea per essere l'unica a non aver frequentato l'asilo dal quale invece noi tutti provenivamo. Se ne stava sempre da sola e un giorno, durante la ricreazione, qualcuno la chiamò "*pidocchiosa*". Non tardò a formarsi attorno a lei uno sciame di ragazzini ronzante l'antipatica cantilena: "*Pidocchiosa, pidocchiosa...*". Dopo i suoi inutili tentativi di fuga, non le restò che

rifugiarsi in un triste pianto sconsolato, voce silenziosa di una frustrazione che si trascinava dal primo giorno di scuola. Appena scorsi le lacrime rigarle il viso, la voce mi morì in gola. "*Se ci fossi io al suo posto?!*", mi chiesi. E dissociandomi prontamente da quel crocchio spietato, cui poco prima anch'io avevo preso parte, cercai di consolarla, con il risultato che per un po' di tempo i nostri compagni, oltre ad evitare lei, evitarono anche me. Tuttavia non mi dispiacque perché sentivo di essere nel giusto restando accanto a lei. Passò molto tempo dopo quel fatto. Diventai grande, feci diverse esperienze, alcune anche senza sbocchi che mi chiusero in una solitudine esasperata. Con la buona volontà e la tenacia, che in me non difettano, ottenni una qualifica professionale e trovai un lavoro. Questo era l'unico mio ambito di relazione, nessuna vita sociale al di fuori di esso. Ero sola, era come se fossi invisibile e il mio malessere interiore cresceva, perché non c'è niente di peggio dell'indifferenza altrui.



La frustrazione che provavo mi causava tristezza e depressione. Mi vedevo esclusa e punita dalla vita, una vita che per gli altri procedeva sviluppandosi, mentre per me era ferma; io me ne sentivo forzatamente tenuta al margine e, più lottavo per immergermi nella sua corrente, tanto più ne venivo allontanata. La frustrazione sfociò nella rabbia e non accettazione di questa condizione di vita che non mi ero scelta, ma che tuttavia subivo. Per attutire il mio disagio mi buttai a capofitto nel lavoro, e all'inizio la cosa funzionò. Ma dopo un po' di tempo andai in crisi, perché il lavoro non è la vita. Il vuoto che sentivo dentro si faceva sempre più grande. Tutto mi appariva brutto e inutile. Finii per rinchiudermi in me stessa sempre di più. Fu proprio in quel silenzio che mi si aprirono gli occhi e cominciai a guardare oltre me stessa. Mi accorsi che esistevano anche gli altri e che gli altri erano persone come me, anche loro con un bambino interiore di cui prendersi cura, da proteggere e amare, fatto di bisogni da soddisfare, di desideri

da realizzare, di sogni, di gioie e di fatiche. Compresi che la fragilità è parte integrante ed essenziale dell'essere umano, una condizione naturale non da combattere ma nella quale crescere per diventare forti. Iniziai dunque a riflettere realizzando che nessuno è perfetto e che, alla fine, tutti siamo "nella stessa barca". Compresi allora che la solitudine non è sinonimo di assenza di compagnia, con cui talvolta può anche identificarsi, bensì una dimensione propria e necessaria dell'interiorità della persona, tant'è vero che c'è anche chi vive da solo ed è la persona più felice del mondo. Un giorno, parlando a un giovane sacerdote della mia penosa situazione, egli mi disse: "*Non chiederti più cosa non fare per non essere infelice, chiediti invece cosa fare per essere felice!*". Queste parole ribaltarono la mia prospettiva. Il "cosa

fare ora per..." mi fece approcciare alla mia condizione in un modo diverso. Guardando alla situazione immediata e cercando di capire come migliorarla, entrai nella mia realtà non più combattendola ma accogliendola, scorgendo tutte le possibilità che mi avrebbero permesso di risolvere il disagio del momento e scegliendo quella che mi soddisfaceva maggiormente. E nel cogliere l'attimo presente non mi proiettavo più in un futuro immaginario dagli incerti e tetri contorni, ma senza accorgermene vivevo in pienezza l'adesso: insomma, presi finalmente in mano le redini del bizzarro cavallo della mia vita e vi salii in groppa per domarlo, senza più lasciarmi trascinare da esso! A questo punto non posso non ritornare con la mente a quella mia sfortunata compagna

Consultorio e orientamento familiare · Corsi per adolescenti e immigrati · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori · Segreteria UCIPEM (Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali)

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
consultorio@istitutolacasa.it

d'infanzia. La ritrovai, con immenso piacere qualche anno fa, dietro il bancone di un bar del mio paese, in cui mi ero casualmente fermata con un conoscente. Quale fu la mia sorpresa nel vedere che la bambina in bianco e nero di un tempo aveva ceduto il posto a una bella donna, dai lunghi capelli lisci, la carnagione rosea, il modo di fare gentile, dolce e insieme determinato. Andammo senza nostalgia ai nostri ricordi di scuola, una pagina scritta della nostra vita ormai girata per scriverne un'altra e poi un'altra ancora... Sì, le prove amare e crudeli furono per lei, puntualmente, un'opportunità per scegliere: o rimanerne schiacciata e soccombere, oppure farne una leva su cui innalzarsi sopra di esse e così riscattarsi, migliorando la propria

esistenza. La stessa cosa si è verificata anche per me: la sofferenza della solitudine è stata un'opportunità preziosa che la vita mi ha concesso per smetterla di piangermi addosso, aprirmi agli altri e farmi, nel mio piccolo, anche prossima a loro, magari con un sorriso donato col cuore, senza fare chissà quali cose. In una parola, mi ha dato la possibilità di scegliere di essere felice, nonostante io ancora non abbia quello che vorrei. Per tantissimo tempo ho temuto la solitudine. Solo ora comprendo quanto è stata invece necessaria, perché ha creato in me quello spazio, scervo da tutto, che mi ha permesso di stare da sola con me stessa, di accogliermi così come sono fino ad arrivare finalmente ad accettarmi. E camminando nella valle del bisogno, ho incontrato

l'altro, persona limitata, fragile e bisognosa come me. Se non fosse stato per "quella solitudine", non avrei potuto sperimentare la valenza delle parole che moltissimi anni fa un signore in carrozzella, prendendo posto sul treno proprio in fondo al vagone dove ero io, nell'andito d'ingresso, fissandomi esclamò: "*Sei davvero coraggiosa se te ne stai qui da sola... e anche fortunata, perché hai modo di vedere di più!*". Al mio sguardo interrogativo, egli continuò: "*Perché chi sa stare da solo con se stesso sa stare anche con gli altri!*". Purtroppo non potei continuare il discorso con lui perché il treno si fermò e doveti scendere, proseguendo fuori di lì il cammino della vita.

Araba Fenice

ANELLO D'ORO

Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia.

L'Anello d'Oro - Movimento di incontri matrimoniali è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito fondamentale per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi. Le modalità di approccio si basano sul rapporto per corrispondenza nei primi contatti per poi arrivare all'incontro di persona.

*Per informazioni: **Tel. +39 02 55 18 73 10** · anellodoro@istitutolacasa.it*

essere un'isola?

CONSIDERAZIONI SULLA SOLITUDINE

*"Isole solitarie siamo,
seminate nell'oceano,
e immenso spazio
le separa.*

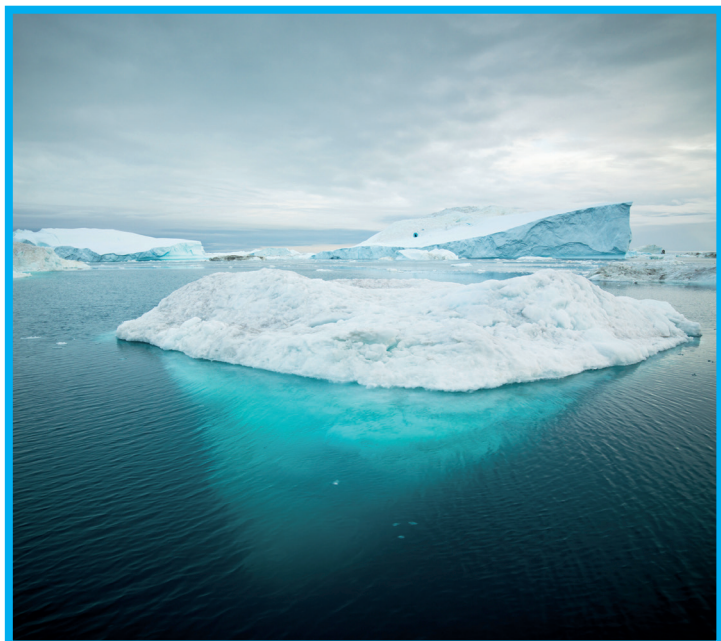
*Baci, giuramenti, lacrime;
sono come piccoli
ponticelli, ridicoli stecchi
che noi tendiamo
dalla riva per valicare
gli abissi [...].*

*L'unica è forse lasciare
la propria isoletta,
abbandonare la bella
casa tra le palme,
i libri e le rose, musica
e sogni, gettarsi a nuoto
verso una delle altre
isolette lontane, che ci
sembrano stranamente
prossime e invece quanto
spazio di mezzo" [...].
(Dino Buzzati).*

Credo che oggi, come afferma Buzzati, la gente sia consapevole della propria solitudine interiore più di quanto non lo sia mai stata prima e, contemporaneamente, sia forse più consapevole che in passato dell'importanza dei rapporti interpersonali. Può sembrare un controsenso parlare

di solitudine nell'epoca della civiltà di massa, quando tutto sembra avvenire in forma collettiva e ogni individuo è inserito spesso in più di un gruppo: in un partito, un sindacato, un'associazione, un club, un gruppo spontaneo... In realtà essere soli non vuole dire non avere nessuno vicino, ma non avere qualcuno con cui comunicare nei

momenti in cui abbiamo bisogno. La tristezza della solitudine vuole dire mancanza di un sostegno di fronte a una difficoltà, mancanza di comprensione umana quando si è nel dolore, mancanza di un interlocutore quando c'è bisogno di chiarire a noi stessi un problema, anche mancanza di una persona a cui confidare i nostri progetti e da coinvolgere nella nostra gioia, certi che anch'essa ne proverà letizia, non invidia. La solitudine insomma è triste in quanto è chiusura che ci impedisce di essere pienamente



noi stessi, dato che ogni uomo, per completarsi e realizzarsi, ha sempre bisogno di aprirsi e di coinvolgere gli altri uomini. Purtroppo la società del benessere aumenta il nostro egoismo e la civiltà del televisore ci fa passivi, cioè incapaci di integrare, con il nostro dinamismo e la nostra bontà, le carenze delle istituzioni in cui ci troviamo, infine ci rende superficiali, cioè più attenti ai cartoni animati che al nostro mondo interiore.

Eppure, si riesce a superare la solitudine proprio quando, nei rapporti con gli altri, non si è né egoisti, né passivi, né superficiali e l'amicizia dà un conforto tanto maggiore quanto più è uno scambio nel profondo, è una comunicazione di ricchezza interiore, è un dono di valori e di certezze che valgono anche quando l'amico è lontano, che restano vivi anche quando non abbiamo nessuno attorno o siamo davanti ad una decisione che richiede una scelta totale e personale, da farsi cioè da soli, ma non in solitudine.

Messaggi di banalità

Costretti a vivere in una società che ci invia continuamente messaggi di banalità e di morte, siamo contemporaneamente tesi ad andare alla ricerca di un luogo nascosto in cui la solidarietà, l'amore, l'amicizia e la bellezza sopravvivono ancora. Lo so che non è facile. Solo se si sa cogliere la poesia della vita ci si può spingere un poco più in là e scorgere, perfino tra la violenza e le miserie di questo mondo, le bellezze, la salute e la sacralità degli uomini. C'è un mito precolombiano dei Tupiguarani, "quello dei gemelli", che si adatta molto bene a quanto stiamo dicendo. La donna della coppia originale di questa cosmogonia e teogonia rimane incinta per opera del suo compagno divino e viene abbandonata da lui. Successivamente ella viene sorpresa e violentata dal primo uomo. Dal suo ventre nasce una coppia di gemelli: uno è divino, l'altro è umano; però loro non lo sanno. Quando sono cresciuti, cominciano il cammino di ricerca del dio padre.

Inizia così una serie di prove eroiche, come ad esempio quella di guada un fiume infestato dai piranha. In ogni prova il gemello umano è il primo a lanciarsi e ne esce sempre lacerato e triturato mortalmente; però ogni volta che questo accade, il gemello divino lo riscatta, lo rivitalizza, lo rianima e lo riconforta sino al momento in cui finalmente riescono a incontrare il padre. Giunti a lui e riunitasi la coppia mitica originale, tutti prendono il posto che loro compete nel cosmo.

È il viaggio alla ricerca dell'integrazione del femminile e del maschile, del conscio e dell'inconscio, del divino e dell'umano, dell'angelico e del demoniaco, della morte e dell'amore, dell'impulsivo e del creativo, come sempre intimamente e drammaticamente uniti.

E Merton aveva ragione: l'uomo non è un'isola.

Beppe Sivelli

La pace è possibile

SCUOLA

EDUCARE ALL'INTEGRAZIONE NELLA SCUOLA

Anche se nel tempo le riforme, le proposte culturali, le pressioni esterne, le difficoltà dei genitori, le problematiche organizzative hanno cercato di stravolgerne la fisionomia, la scuola resta un ambito, forse l'ultimo, in cui la "legge è uguale per tutti", dove si vive gomito a gomito

per tante ore, dove si devono interiorizzare le regole della convivenza democratica, dove si impara ad ascoltarsi, a valorizzarsi, a litigare e a fare pace, a scambiarsi merende, fazzoletti, giochi ma anche pensieri, problemi, lacrime e risate. La scuola "tiene" su

questo versante perché, se si vuole sopravvivere, bisogna mettere in gioco tutto questo e, se si vuole vivere bene e crescere insieme, renderlo un valore aggiunto che, passo dopo passo, giorno dopo giorno, torna indietro ricco e moltiplicato. Per questo la scuola è il luogo privilegiato per educare alla pace, perché lo scontro fra idee, culture, pregiudizi, cattiva informazione si trasforma in una specie di "minestrone emotivo" che ogni insegnante può trasformare in crogiuolo





di buoni pensieri. Ci sono molti momenti in cui, istituzionalmente, le scuole sono invitate a riflettere sul tema della pace: la giornata mondiale dei “Diritti dei bambini e delle bambine”, il “Giorno della Memoria” dedicato alla persecuzione degli ebrei, alle stragi delle Foibe, ai caduti per la resistenza. Ci sono iniziative nazionali che promuovono percorsi e progetti dedicati alla legalità, oppure iniziative volte a promuovere

la pace attraverso gemellaggi con scuole giapponesi o di paesi di mondi lontani segnati dalle guerre. Ma tutte queste occasioni hanno bisogno di essere poi coltivate nella quotidianità. Non si può parlare di pace e non educare al coraggio dell’onestà; non si può educare alla pace e non sostenere la cultura della denuncia là dove il bullismo, la prepotenza ma anche l’insulto, la vessazione, l’uso di parole che

feriscono ci vorrebbero pronti a “girare la faccia dall’altra parte”. Siamo in quinta, il passo per “saltare” alla scuola media (o secondaria di primo grado) è lì e siamo quasi pronti per farlo... quasi! C’è la paura del bullismo. C’è il timore di sentirsi rifiutati, ma anche il desiderio di coltivare la cooperazione, così come la volontà di difendere sempre chi fa fatica. Questo è il “buono” che si raccoglie alla fine di cinque anni di scuola: i test INVALSI

non lo valutano, i voti vanno stretti per queste occasioni, i giudizi scolastici limitati a poche righe non bastano. Non possono raccontare l'orgoglio di Salma e Aicha che, insegnandoci i gesti della loro fede musulmana, portando a scuola la "corona di Dio" (così simile al nostro rosario), spiegandoci che se non puoi pregare perché sei a letto malato, (per loro la preghiera rituale dei cinque momenti del giorno è fatta di gesti del corpo e parole) puoi far fare al dito indice della tua mano i gesti del corpo e pregare lo stesso, condividono la loro vita con i compagni. E questo orgoglio si manifesta nel sentirsi legittimate nella diversità, nel decidere di indossare ogni giorno l'*hijab* (il velo corto chiuso sul petto) e di entrare a scuola con un sorriso diverso ora, più libero. Non possono dire lo stupore di scoprire che i neri d'America non sono là perché si sono spostati per trovare lavoro, ma sono i discendenti di ragazzini e ragazzine rapiti dai villaggi in Africa e portati a lavorare come schiavi nei latifondi dei coloni europei. Non possono raccontare

l'incredulità di fronte ai comportamenti razzisti dei bianchi che, anche in nome di Dio, hanno considerato a lungo i neri come appartenenti a una razza inferiore, poco più evoluta delle scimmie. Non posso tradurre il dispiacere di scoprire che un uomo pacifista come Martin Luter King è stato ucciso perché sosteneva l'uguaglianza e la libertà. Non possono raccontare la scoperta del coraggio riposto in una stanca donna nera che dà il via alla protesta, rifiutandosi di cedere il proprio posto a un bianco sull'autobus che la riporta a casa, e muove a uno sciopero totale dell'uso dei mezzi pubblici fino a piegare il governo americano. Non possono testimoniare la commozione davanti a quel bimbo, con il pigiama a righe, che spiega al suo amico che nel campo non si sta facendo un gioco. Non possono raccontare le lacrime nel tenere fra le mani i clarinetti ritrovati, nei mercatini dell'usato, dal nostro amico ebraista Matteo Corradini. Clarinetti, forchette, biglietti d'amore ritrovati a Terezin, un terribile ghetto in cui morirono tanti bambini ebrei. Se la "pace si può", così

come abbiamo cantato a Natale tutti insieme, la pace dipende solo da noi. Noi che siamo ancora piccoli, ma possiamo lottare pacificamente per rispettare l'ambiente (andando a scuola a piedi, facendo la raccolta differenziata, risparmiando l'acqua); lavorare in modo cooperativo perché nessuno si perda, ma trovi spazio per dare sempre il meglio di sé; risolvere quei piccoli conflitti, che sempre accadono, cercando di non ferire con le parole ma promuovendo l'ascolto.

Allora, davvero, la pace cresce nei cuori, germoglia e dà frutto. Magari non subito, magari non a breve, ma noi che siamo nella scuola siamo un po' come i contadini del cuore: seminiamo ora; per cinque anni curiamo, innaffiamo, concimiamo, proteggiamo. I frutti verranno, altrove, in un altro "qui" e in un altro "ora", ma noi siamo fiduciosi, possiamo rendere il mondo più bello, coltivando un bimbo alla volta e questo è ciò che rende prezioso e unico il nostro lavoro. Per questo non lo cambieremo con nulla... *"se ci credi davvero, la pace verrà!"*

Mary Rapaccioli

Disagio scolastico

ALCUNE CAUSE DELLA DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

Frequentemente si incontrano bambini la cui riuscita scolastica è inferiore a quanto ci si potrebbe aspettare dalle loro abilità e che presentano un divario fra il rendimento scolastico potenziale e quello effettivo. Spesso la causa del

mancato raggiungimento degli obiettivi di apprendimento risiede in difficoltà specifiche di apprendimento, deficit nelle strategie di memoria, disturbi dell'attenzione.

I problemi scolastici e il conseguente scarso rendimento possono

provocare nei bambini un concetto di sé negativo e una bassa autostima. Il bambino che ne soffre tenderà a cercare distrazioni o diversivi per non impegnarsi in un'attività che per lui è fonte di frustrazione, lo studio, peggiorando ulteriormente la sua situazione scolastica. Insistere affinché il bambino termini comunque i suoi compiti o raggiunga prestazioni equivalenti a quelle dei compagni è inutile e dannoso, poiché malgrado i suoi sforzi



difficilmente l'alunno riuscirà a superare le sue difficoltà senza un adeguato supporto volto a incrementare le sue competenze a fornirgli strategie efficaci per superare i deficit. Una classificazione dei bambini che "non vanno bene a scuola" potrebbe essere fatta riconducendo la causa di questa situazione a tre gruppi di difficoltà: ritardi maturativi, difficoltà di adattamento, disturbi di apprendimento.

Bambini con ritardi maturativi

Si tratta di studenti con scarsa padronanza delle abilità strumentali (leggere, scrivere e far di conto) e delle strategie metacognitive (di memoria o logico-matematiche) che rendono più efficaci e meno faticosi processi di apprendimento. Altri alunni possono invece essere carenti nella loro stabilità emotiva, nella capacità di autocontrollo, nelle abilità sociali: sono bambini che hanno l'impressione di non sapere qual è il loro dovere, hanno difficoltà di autonomia e sono facilmente definiti come immaturi.

Si tratta, in genere, di situazioni accomunate dalla condizione di "ritardo" e facilmente recuperabili con interventi didattici ed educativi adeguati.

Difficoltà di adattamento

Rientrano in questa categoria gli alunni che presentano difficoltà di adattamento all'ambiente scolastico e alle molte richieste che questo pone: alcune esplicite (attenzione, applicazione, autocontrollo, socializzazione, precisione nello studio e nelle esecuzioni strumentali), altre implicite (aspettative dei genitori e degli insegnanti, partecipazione alla vita di classe, accettazione delle valutazioni del proprio operato). Di fronte a queste richieste lo studente può avere difficoltà ad adattarsi e non è raro che manifesti il proprio disagio sul piano del rendimento e del comportamento. Modificare le aspettative e gli atteggiamenti adottati con il bambino può migliorare la situazione, ricordando che colpevolizzare il bimbo non fa che accrescere la sua sensazione

d'inadeguatezza e diminuire la sua motivazione.

Disturbi di apprendimento

In questo caso si tratta di studenti affetti da veri e propri disturbi dell'apprendimento (lettura, scrittura, calcolo, segno grafo-motorio), dell'attenzione e dell'iperattività, della coordinazione motoria. Sono situazioni la cui definizione va attuata con le dovute conoscenze diagnostiche. Gli interventi presuppongono una corretta localizzazione del locus funzionale del danno e quindi l'attuazione di strumenti compensativi e dispensativi mirati volti a ridurre la difficoltà e rendere più agevole l'apprendimento. I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) più comuni sono: dislessia, difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola; disgrafia, disturbo della scrittura nella riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto e irregolare (riguarda perciò la scrittura ma non il contenuto); *disortografia*,



difficoltà che riguarda il contenuto della scrittura, che può declinarsi in una difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e collocandoli al posto giusto o in una difficoltà a rispettare le regole ortografiche: accenti, apostrofi, forme verbali, ecc.

In queste situazioni diventa fondamentale pervenire a un'adeguata diagnosi, che permetta di comprendere meglio la situazione ed evitare che gli insuccessi scolastici contribuiscano a costruire un sé inefficace e deficitario di autostima. Inquadrate le difficoltà del bambino con una diagnosi eviterà che questi sia inutilmente

colpevolizzato per i suoi insuccessi, che cresca ritenendosi pigro, svogliato o addirittura poco intelligente.

Permetterà inoltre di offrire, al bambino e alla famiglia, una spiegazione alle difficoltà e soprattutto di intervenire con adeguati strumenti, sia riabilitativi sia didattici, che permettano un efficace apprendimento e contengano le ripercussioni sociali e psicologiche.

Il percorso diagnostico si conclude infatti con una certificazione del disturbo (o dei disturbi specifici) e un'indicazione sul trattamento terapeutico. Per quanto riguarda gli strumenti scolastici, la certificazione di un DSA

è indispensabile alla stesura del Piano Didattico Personalizzato per l'alunno e all'applicazione delle misure compensative e dispensative, secondo quanto previsto dalla Legge 170/2010. Affinché la diagnosi di DSA possa essere ritenuta valida ai fini scolastici, questa deve essere eseguita da una UONPIA (Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza) o da un'équipe, autorizzata dall'ASL all'attività di certificazione, composta da: neuropsichiatra infantile, psicologo e logopedista.

Per quanto riguarda le indicazioni terapeutiche, la certificazione contiene le indicazioni e le figure professionali appropriate per il trattamento. In generale il trattamento consente un parziale recupero che non "guarisce" il DSA, ma permette di compensare, ad esempio la lentezza o la difficoltà di lettura, permettendo al bambino di proseguire il corso di studi, migliorare la sua integrazione con i compagni e gli insegnanti e migliorare la percezione di se stesso.

Viviana Rossetti

Un aiuto

ASSOCIAZIONE

concreto per i bambini

AVVIATO PRESSO IL NOSTRO ISTITUTO UN NUOVO SERVIZIO GRATUITO PER LA CERTIFICAZIONE DEI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO, GRAZIE A UN CONTRIBUTO DI FONDAZIONE INTESA SANPAOLO ONLUS

Il "Servizio per il Disagio dell'Infanzia" è il progetto dell'Istituto La Casa nato per rispondere alle domande, sempre in crescita, che riguardano i Disturbi Specifici dell'Apprendimento nei bambini. Il servizio offre la diagnosi e la certificazione dei

DSA ed è destinato ai bambini in età scolare, con un'attenzione particolare per i figli di famiglie in difficoltà economiche, figli di genitori separati, figli adottati con adozione internazionale, figli di famiglie immigrate. Il progetto nasce dalla

necessità di accogliere le tante richieste e rispondere in tempi contenuti, per diminuire i disagi dei bambini e i loro vissuti negativi. L'attività di certificazione DSA è affidata a una équipe autorizzata dall'ASL di Milano ad effettuare l'attività di prima certificazione diagnostica valida ai fini scolastici. Per i bambini già in possesso di certificazione DSA, il servizio offre pacchetti di trattamento terapeutico, previo primo appuntamento di valutazione e disponibilità dell'intervento. L'accesso è su appuntamento: T. 02 55 18 92 02



Da individuo a persona

Uno dei miei eccezionali amici mi ha segnalato un sito in cui ogni giorno un monaco benedettino scrive una domanda. Fra le altre, tutte interessantissime, una mi ha fatto a lungo meditare: *“Qual è l’occasione che ti fa cenno dietro ad ogni situazione?”*. Confesso che non me ne ero mai accorta, ma l’occasione buona è venuta per la concomitanza di due situazioni (comincio a capire la difficoltà di certi

miei scolari che avevano sempre bisogno di una seconda opportunità!). Come, credo, la maggioranza dei miei coetanei, adopero il computer come uno strumento più agile e veloce di scrittura e Google come una fonte d’informazioni più rapida e più aggiornata di un’enciclopedia. Io mi sono fermata qui, facendo un atto di fede assoluta sul misterioso congegno che consente

tutto questo e tutto l’altro ancora che io non oso neppure cercare di conoscere. Però mi sono convinta che il mio P.C., proprio quando ho più urgenza, non si limiti a eseguire gli ordini che riceve, ma abbia una sua particolare, personale, e io aggiungo maligna, intelligenza. Proprio nei momenti in cui mi viene alla mente la parola a lungo cercata, o quando un’illuminazione richiede di essere velocemente scritta (da un po’ di tempo in qua, dimentico le cose in uno spazio che va dal naso alla bocca) mi fa scomparire la pagina, oppure la fa scorrere velocissimamente, cambia carattere o esibisce una gamma ricchissima di colori: blu, azzurro, giallo canarino, giallo oca, rosso amaranto, rosso ciliegia... Alzo le mani in segno di resa.

“Filippooo!”

Mio nipote che nei giorni di lezione all’università abita con me, compare (Dio lo benedica) all’istante: *“Che c’è nonna?”*.

“Guarda che scempio!”.

“Avrai toccato qualche tasto?”.

“Io?! Ma quando mai? Ma quale tasto? Io stavo scrivendo...”.

In pochi minuti riporta la



pagina allo stato primitivo. Mia madre, quando diventò sorda, non sentiva più il sibilo delle zanzare che si avvicinavano per pungere, ma era convinta che fossero invece le zanzare di ultima generazione, quelle sopravvissute agli insetticidi, che avessero acquisito una "intrinseca malizia" (così diceva) per cui silenziosamente, a sua insaputa, la pungevano. Io pensavo che anche il mio computer avesse acquisito un'intrinseca malizia, per cui, autonomamente, proprio nei momenti più significativi, a mia insaputa, schiacciava un tasto a suo piacere. Poi, un altro amico meraviglioso mi ha inviato il testo di una conferenza

che trattava della maturazione dell'essere umano segnata dal passaggio "dall'individuo a persona" e portava come esempi alcuni stadi di tale sviluppo: dapprima entra in relazione con gli altri in quanto li vede come gratificanti, perché esaudiscono i suoi bisogni o desideri; poi comincia a guardarli per quello che sono in se stessi e a riconoscere anche i loro bisogni e desideri; infine è capace di una vera e propria relazione di reciprocità. La conferenza era molto più precisa e articolata, ma questo, più o meno, fu quanto riferii a mio nipote, la sera, quando godo di condividere con lui tutto quello che ci interessa

e di commentarlo o discuterlo. Qualche giorno dopo, mentre stavo scrivendo, la pagina sparisce. Sono presa dal panico: proprio adesso! "Filippooo!". "Che c'è nonna?". "Non so che tasto, sbadatamente, ho schiacciato. È sparita la pagina". "Nonna, complimenti! Sei passata da individuo a persona!". Finalmente ho potuto rispondere alla domanda del monaco: sì, effettivamente, dietro a quella situazione c'era un'occasione (di crescita e di consapevolezza, aggiungo io) che mi faceva cenno.

Jolanda Cavassini

ACCOGLIENZA *Una residenza dal volto umano.*



Il servizio di ospitalità accoglie, per brevi periodi, persone che necessitano di soggiornare a Milano a costi contenuti. L'Istituto La Casa srl dispone, in via Lattuada 14, proprio nel cuore della città, di una palazzina di quattro piani per un totale di 36 camere con bagno. Il prezzo parte da un minimo/convenzioni di € 45,00 fino a un massimo di € 70,00. Si accettano pagamenti con bancomat o carta di credito. Per informazioni o prenotazioni, anche online:
Tel. +39 02 55 18 73 10
E-mail: accoglienza@istitutolacasa.it
www.albergolacasa.it

Origini e nuovo legame

LA DOPPIA APPARTENENZA DEI BAMBINI IN ADOZIONE INTERNAZIONALE

L'obiettivo principale della famiglia adottiva è la costruzione di una salda appartenenza familiare. Nella nuova famiglia genitori e figlio imparano a conoscersi attraverso una "danza relazionale" in cui i nuovi legami vengono sperimentati e messi alla prova. Il bambino affronta un significativo cambiamento di luoghi, persone e abitudini a lui familiari, mentre i neo genitori

si impegnano a donargli presenza, cura, affetto, e ad accoglierlo con tutte le caratteristiche che lo rendono unico, prima fra tutte la sua storia personale. Nell'adozione internazionale, come sottolineato da Brodzinsky e Palacios, la costruzione dell'appartenenza familiare si scontra con la problematica specifica della diversa etnia e quindi delle differenti caratteristiche somatiche

che distinguono genitori e bambino: crescere con genitori di etnia diversa dalla propria (soprattutto in Paesi dove la popolazione originaria è relativamente omogenea riguardo alla composizione etnica e culturale) ha infatti un impatto importante sulla costruzione dell'identità personale del bambino. Egli, fin dall'età prescolare, inizia a comprendere la propria differenza etnica sulla base di caratteristiche esplicite, come l'aspetto fisico o l'uso di una particolare lingua, pertanto è necessario che i genitori abbiano particolare sensibilità ed attenzione nel confrontarsi con lui su queste tematiche con il fine di

FESTA DI PRIMAVERA HOGAR 2016

Torna anche quest'anno l'appuntamento dell'Associazione Hogar Onlus per le coppie in attesa, le famiglie adottive, amici grandi e piccoli!

Domenica 22 maggio 2016

Istituto Ludovico Pavoni - Via Sopranzi 26 Tradate (VA)

Ritrovo dalle ore 10:00, Santa Messa, pranzo comunitario, intrattenimento per i figli, momento di incontro per i genitori.

**Info e iscrizioni: annamaria@hogaronlus.com - gabriella@hogaronlus.com
tel. 333 6700721 / 347 0704242**

Vi aspettiamo numerosi per trascorrere una giornata in allegria!

costruire legami profondi basati sull'accettazione della diversità e sulla fiducia, fondamentali per la costruzione dell'appartenenza familiare e per il benessere del bambino stesso.

Spesso i genitori dichiarano di non sapere come gestire una tematica così delicata e questo li porta ad eludere o rimandare questi discorsi, oppure ad affrontarli nel modo sbagliato, ad esempio insistendo eccessivamente sulla differenza del bambino. Il primo passo invece consiste nel riflettere sui propri vissuti interiori nei confronti dell'etnia del proprio bambino, dal momento che, fin dal principio della relazione familiare, il proprio atteggiamento verso la sua cultura d'origine e le strategie adottate per avvicinarlo ad essa avranno una grande influenza sul valore che lui attribuirà al proprio gruppo etnico e quindi in parte anche a se stesso.

Alcuni studi hanno delineato i possibili atteggiamenti dei genitori verso la differenza etnica del figlio: vi sono



famiglie in cui vi è una particolare insistenza sulla differenza, ovvero un continuo rimando agli usi, costumi, tradizioni, linguaggio e caratteristiche tipiche del Paese di origine del bambino; in altre può esserci indifferenza alla differenza, per cui non viene dato spazio al riconoscimento della differenza del figlio e al confronto con lui su questi temi; possono inoltre sussistere tentativi

di assimilazione del bambino alla propria cultura negando quella di origine; ed infine vi sono genitori che riconoscono e valorizzano la differenza etnica grazie alla messa in atto di strategie di conoscenza e sperimentazione familiare della cultura di origine del figlio adottivo. Un intervento genitoriale di quest'ultimo tipo può contribuire a creare un clima di fiducia e benessere e quindi

Bimbi, benvenuti in Italia!

I NOSTRI BAMBINI
appena giunti in Italia

Dal Cile:

Francisca e Valentina, Sergio Abraham,
Gonzalo Eduardo, Camilo e Monserrat,
Alicia, Josè David e Juan Jeremias Jacob,
Fernanda Belen

Dalla Colombia:

Julian Andres

alimentare la costruzione dell'appartenenza familiare. L'apertura comunicativa infatti fa sì che il bambino si senta accettato come portatore di una differenza che viene sostenuta dai genitori; ciò rafforza la sua autostima e la sua sicurezza circa il valore della propria appartenenza etnica con risvolti molto positivi sul suo adattamento nel nuovo contesto e sul suo benessere psicologico. Un atteggiamento dei genitori caratterizzato da insistenza oppure indifferenza verso la differente etnia e patrimonio culturale del bambino, al contrario,

non gli permette di sentirsi pienamente accolto e libero di parlare della propria origine e della propria storia, ostacolando così la sua elaborazione dei vissuti relativi al passato e la sua

capacità di affidarsi ai nuovi genitori. La ricerca e l'esperienza clinica hanno infatti dimostrato che quando i bambini hanno a disposizione informazioni, modelli ed esperienze valorizzanti il proprio bagaglio etnico e culturale sia d'origine sia attuale, essi nel tempo riescono solitamente ad integrare questi due aspetti di sé in una identità salda e sicura. Tale apertura dei genitori dovrebbe garantire ai bambini la possibilità di sperimentare entrambe le proprie culture di appartenenza e quindi di elaborare una sintesi che permetta loro di riconoscersi nella propria storia ed allo stesso tempo proiettarsi nel proprio futuro.

Sara Schiavini

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 e rinnovato nel 2010 · Paesi attivi: Bolivia, Cile, Colombia, Costa Rica, Bulgaria, Ciad · Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus · Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
adozioni@istitutolacasa.it



HOGAR Onlus

La casa con il mondo nel cuore

PROGETTI DI COOPERAZIONE

La Paz - Bolivia "Amistad"

Il progetto di adozione a distanza consiste nell'aiutare un bambino e i suoi genitori e in particolare madri con prole numerosa.

La Paz - Bolivia "Ospedale Juan XXIII"

Opera missionaria per l'assistenza ai più poveri.

La Paz - Bolivia "Scuole Munaypata"

Il progetto sostiene le scuole nel quartiere di Munaypata, assicurando la frequenza a bambini e adolescenti nella zona più povera di La Paz.

Sacaba, Cochabamba Bolivia

"Suor Maddalena"

L'Hogar Wasinchej, condotto da suor Maddalena Battel, ospita circa 40 bambine e ragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche. È sorto per migliorare le loro condizioni di vita, prendendosi cura della loro crescita.

Santiago - Cile "Adottiamo una Famiglia Cilena"

Progetto a sostegno di famiglie in condizioni di grave disagio sociale affinché si prendano cura dei propri figli e non li abbandonino.

Santiago - Cile "Borse di studio"

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

San Paolo - Brasile "Sol Nascente"

È una casa famiglia per bambini, alcuni orfani di genitori morti per AIDS ed essi stessi portatori di HIV.

Villavicencio - Colombia Centro Giovanile

Il Centro "Educo Giocando" offre supporto scolastico e formazione professionale a bambini e ragazzi.

Bogotà - Colombia Madri Capo-famiglia "Cabeza de Hogar"

Il programma prevede per le madri formazione

professionale finalizzata a una totale autonomia economica.

Bogotà - Colombia "Azione, Donazione, Formazione"

Borse di studio per giovani studenti che in cambio si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani.

Romania

"Case famiglia: Casa del Sorriso e Centro di Copacelù"

Attività per la prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

Tanzania

"Per una Maternità Sicura"

Il Villaggio della Speranza ha l'obiettivo di far nascere bambini sani da mamme sieropositive e ridurre la trasmissione del virus HIV.

Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.

Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762

oppure c/c bancario

cod. IBAN IT 16 X 05048 01683 00000000913

intestati ad Associazione Hogar onlus.

Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 sulla privacy.

info@hogaronlus.com

www.hogaronlus.com

Appuntamenti: corsi e gruppi

Tutti i corsi prevedono l'iscrizione tramite modulo online disponibile sul nostro sito www.istitutolacasa.it oppure per e-mail all'indirizzo adozioni@istitutolacasa.it o via fax al numero +39 02 54 65 168, da inviare almeno 10 gg. prima della data d'inizio.

CORSO PRE-ADOZIONE

Formazione alla genitorialità adottiva (da frequentare prima del conferimento di incarico)

**6 incontri di 2 ore
Lunedì o Mercoledì**
Ore 21.00
€ 250 a coppia
(N.B. non è possibile iscriversi online)

Gruppi di lingua per coppie adottive

Corso a pagamento:
€ 100 a persona
Cicli di 8 incontri di 2 ore

S1 - Spagnolo
Lunedì: 19:00-21:00
Date da definire

B1 - Bulgaro
Sabato: 10:30-12:30
Date da definire

Percorsi nell'attesa
Cicli monotematici di 3 incontri per coppie

in attesa di adozione

P3 - I bambini hanno paura e noi?

Che cosa spaventa i futuri genitori adottivi? Special needs, lutto e perdita, Facebook e la ricerca delle origini
Conducono: dott.ssa Chiara Righetti e dott.ssa Chiara Recupero
Mercoledì:
ore 20:30-22:00
16/03 23/03 30/03

P4 - Storie di maltrattamenti e abuso

Accogliere in adozione bambini che hanno vissuto queste esperienze
Conducono: dott.ssa Chiara Righetti e dott.ssa Chiara Recupero
Martedì: ore 20:30-22:00
19/04 26/04 03/05

P5 - Sono grande, di che cosa ho bisogno?

L'adozione di bambini grandicelli
Conduce: dott.ssa Chiara Righetti
Martedì: ore 20:30-22:00
17/05 24/05 31/05

Laboratorio

L4 - Adozione e scuola
Integrazione scolastica e sociale

Laboratorio di 2 incontri per coppie in attesa
Conduce:
Dott.ssa Viviana Rossetti
Lunedì: ore 18:00-19:30
04/04 18/04

N - Gruppo Nonni

Ciclo di 3 incontri per nonni adottivi e in attesa di diventarlo
Conduce:
dott.ssa Daniela Sacchet
Sabato: ore 9:30-11:00
11/06 18/06 25/06

Post-Adozione

GT - Genitori a lungo termine

Spazio di incontro per genitori adottivi con figli tra i 6 e i 13 anni condotto da genitori adottivi con figli adulti
Sabato: ore 16:00-18:00
02/04 16/04 07/05

2G - Seconda genitorialità

Ciclo di incontri per genitori, in preparazione a una seconda adozione
Conduce:
Dott.ssa Daniela Sacchet
Sabato: ore 10:00-12:00
02/04 16/04 30/04 14/05

A - Adolescenti e adozione

Ciclo di 2 incontri per genitori adottivi con figli già adolescenti

o che si vogliono preparare all'adolescenza del figlio
Conduce:
Dott.ssa Daniela Sacchet
Martedì: ore 18:15-20:00
17/05 31/05

S - La separazione coniugale con figli adottivi

Gruppo per genitori adottivi separati o divorziati:
come il figlio adottivo vive l'evento "separazione"
Conduce:
Dott.ssa Daniela Sacchet
Martedì: ore 18:15-20:00
14/06 28/06

ALTRE PROPOSTE

CC - Costruire la coppia

Spazio di confronto e di riflessione di gruppo sulla relazione di coppia
Ciclo di 5 incontri per coppie
Conducono: Dott.ssa Maria Gabriela Sbiglio e Dott.ssa Francesca Neri
Ore: 19.00-20.30
Mercoledì: 13/04 e 27/04
Martedì: 03/05
Mercoledì: 18/05
Martedì: 07/06

Io non mi separo

Gruppo di parola.
Per i bambini che stanno

vivendo o hanno vissuto la separazione o il divorzio dei genitori
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet
Date da definire

Il bambino adottato in classe

Corso per insegnanti
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet
Date da definire

Per ulteriori informazioni su corsi e gruppi:

*Tel. 02 55 18 92 02
info@istitutolacasa.it
www.istitutolacasa.it*

Famiglie in formazione 2016!

Per la frequenza di corsi e gruppi pre e post-adozione vi chiediamo un piccolo contributo.

Diventate "Famiglie in formazione 2016" con un'unica donazione annuale, a partire dai 35 euro per i singoli; dai 60 euro per le coppie e le famiglie, **e partecipate a tutti i corsi e gruppi proposti nell'anno!**

Le iscrizioni ai gruppi possono essere effettuate direttamente online sul nostro sito www.istitutolacasa.it

Per il versamento è possibile utilizzare:

c/c postale n. 13191200 intestato a Istituto La Casa

c/c bancario intestato a Istituto La Casa

cod. IBAN: IT 54 C033 5901 6001 0000 0015 537

Specificare nella causale: Famiglie in formazione 2016. **GRAZIE!**

In onda su Radio Mater

Si chiama "Spazio Famiglia" il programma a cura dell'équipe dell'Istituto La Casa in onda su Radio Mater.

Il programma è dedicato ad approfondire i temi che da sempre sono al centro dell'attività dell'Istituto La Casa: famiglia, educazione, figli, adozione, genitorialità. Ogni trasmissione si incentra su un unico tema sviluppato con

l'aiuto di esperti, ma anche attraverso le testimonianze di "vita vissuta" di coppie e famiglie.

Uno strumento in più per riflettere insieme, confrontarsi sulle problematiche di oggi e promuovere il valore della famiglia. Già don Paolo Liggeri, nostro fondatore, aveva trovato nella radio un mezzo per tenere in contatto i familiari

separati dalla guerra. Il suo esempio continua a guidarci oggi e il suo saluto ci accompagna in questa bella esperienza. L'appuntamento con Spazio Famiglia è ogni quarto martedì del mese, dalle ore 11:00 alle 12:00.

Radio Mater è un'emittente a livello nazionale (frequenze disponibili sul sito) e può essere ascoltata anche online su www.radiomater.org

Per suggerire argomenti da sviluppare in trasmissione, scriveteci: info@istitutolacasa.it

Vi aspettiamo all'ascolto!



Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita



Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, l'accoglienza dell'Istituto La Casa srl, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Ma per continuare e sviluppare queste attività è **necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

> c/c postale n. 13191200
intestato a
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a
Istituto La Casa
cod. IBAN IT54 C033 5901 6001
0000 0015 537